

L'ULTIMO ROMANZO DI NADINE GORDIMER

# Nelle terre dell'apartheid un amore che diventa trasgressione

di UMBERTO SOMMARUGA

Nadine Gordimer è senza dubbio la più nota scrittrice sudafricana. Di lei il pubblico italiano ha già avuto l'occasione di leggere «Un mondo di stranieri» (Feltrinelli 1961), «La figlia di Burger» (Mondadori 1979) e, l'anno scorso, la raccolta di racconti «Il bacio del soldato» (La Tartaruga). La Feltrinelli riprende ora l'operazione di riscoperta di questa autrice, più volte candidata al premio Nobel, con la traduzione di Pier Francesco Paolini «Occasione d'amore», del 1960 (pagg. 284, lire 18.000), presentato a Roma in maggio, e annunciando la prossima pubblicazione di «A Guest of Honour».

## Messa al bando

Nata a Springs, nel Transvaal, sessantun anni fa, Nadine Gordimer vive ancora nel paese che ha messo al bando per diversi periodi i suoi romanzi; continua a vivere la realtà dell'apartheid, ogni giorno più drammatica, e continuerà probabilmente a farla conoscere e combatterla con l'unico mezzo che ha a disposizione. Anche «Occasione d'amore» è storia di razzismo, cioè della realtà quotidiana ancor oggi vissuta in Suda-

frica da quattro milioni di bianchi, due di coloureds (sanguemisti) e più di venti milioni di negri ai quali una recente modifica costituzionale ha legalmente tolto il diritto di voto. La vicenda, però, si svolge negli anni Cinquanta.

Jessie e Tom, coppia della borghesia di Johannesburg, liberale e senza pregiudizi, ospitano Boaz, ebreo, amico di Tom e sua moglie Ann, inglese. Boaz viaggia spesso per completare i suoi studi sull'evoluzione della musica negra e Ann si innamora di un giovane intellettuale di colore, Gideon, col quale vivrà una storia d'amore appassionata ma destinata a naufragare. Ann, trasgredendo le regole della segregazione, ci trascina nella durezza del razzismo, fino a dover scoprire che in effetti la sua è una scelta irresponsabile e perdente.

Gideon stesso rappresenta la trasgressione; il suo studio è situato in uno dei quartieri bianchi della città, ma anche lui in un certo senso è sconfitto in questa scelta dal momento che è costretto a entrare sempre dalla porta sul retro, anonima figura colorata nel mondo degli «altri».

## Libro politico

Il libro è chiaramente politico, e forse questo è l'aspetto più focalizzato dalla critica, ma non bisogna dimenticare che è nello stesso tempo un romanzo di sensazioni e d'amore; di diverse occasioni d'amore. Al rapporto tra Gideon e Ann se ne affiancano altri: l'amore di Jessie per Tom, suo secondo marito, e le tre figlie avute da lui e la più difficile convivenza con Morgan, nato dal primo matrimonio, cui fa da contrappunto, nei ricordi di Jessie, una uguale difficoltà vissuta in gioventù a fianco della madre rimasta vedova.

Nadine Gordimer analizza l'intrecciarsi dei rap-

porti umani sullo sfondo di una società frustrante e vincente con la forza di leggi umilianti e dell'ipocrisia; ci fornisce la chiave dei pensieri dei suoi personaggi e la possibilità di scoprirne i sentimenti e le illusioni, in un impianto ben misurato e senza mai appesantire la prosa.

Ne risulta un romanzo vivo e piacevole che in più ha il pregio di introdurci nel mondo del Sudafrica razzista, per noi tanto lontano e poco credibile, dall'interno, da chi lo ha vissuto e lo vive senza falsi pregiudizi. Si incontra sempre tramite la storia d'amore tra Gideon e Ann, anche l'altra faccia della separazione razziale: l'isolamento volontario e la diffidenza ereditaria di chi è costretto a sentirsi straniero sulla propria terra.

Ann è tollerata, ma certo non amata, dal mondo negro di Gideon. Lei però, finita la parentesi, verrà riaccolta nel mondo di sempre, tornando a vivere con Boaz; per Gideon, invece, un'amara chiusura nel mondo dell'alcol.